

\_Lettera\_N\_0941

Alla signora Margherita Saccardi

Torino, poster. 4 luglio 1866

... Sebbene egli passasse molto tempo fuori di letto e facesse le sue divozioni in chiesa, tuttavia pastosi a letto domandò di ricevere i SS. Sacramenti, e ne fu appagato. Una sera dopo essersi confessato mi disse di aver una pena, e me la espresse. Io temo, disse, che la malattia vada in lungo, e che ella mi mandi a casa. Se ciò fosse, povero me! ... Io lo consolai tosto dicendogli che, fosse stata lunga o breve la sua malattia, l'avrei sempre tenuto meco, né gli avrei lasciato mancare alcuna cosa che gli avesse giovato o per l'anima o pel corpo. Pieno di contentezza soggiunse: Dunque io sarò sempre con D. Bosco e figlio di D. Bosco. Sia Dio benedetto. Però, gli dissi, se Dio ti volesse con lui in Paradiso, io giudicherei di lasciarti andare, che ne dici? - Oh! sì, che vi andrei volentieri in Paradiso.

Debbo notare che il suo più gran timore era di essere mandato a casa, e il solo parlargliene facevagli aumentare il male. A mia casa, soleva dire, vi sono certi pericoli dell'anima, che io non potrei fuggire; pur troppo, pur troppo!... Qui ammetto molte cose riguardo all'avanzarsi della malattia, al ricevere i SS. Sacramenti; nemmeno mi fermo a parlare di sua pazienza, della pietà, del fervore, cose tutte che potrebbero formare materia di un bel libretto. Dico solamente che un giorno avendogli detto se desiderava che invitassi la madre sua a venirlo visitare, no, rispose egli, perché forse non mi potrebbe più trovar vivo; e poi ella mi ama assai, e sarebbe per lei dolore troppo grande il vedermi morire. Io stesso ne patirei gravemente.

La sera precedente alla sua morte gli domandai se mi comandasse qualche cosa, e soggiunse: Dica ai miei compagni che domani sarò colla Madonna in Paradiso. Stassera, replicai, scriviamo una lettera al Padre Giulio Metti; vuoi da lui qualche cosa? Oh! padre Giulio, esclamò egli, caro padre Giulio, io vi ringrazio che mi abbiate salvata l'anima mandandomi qua. Dio ve ne rimeriti. Al 4 di luglio, alle 9 del mattino io gli stava accanto per osservare l'andamento del male, e persistendo egli che di quel giorno voleva andare colla Madonna in Paradiso, gli chiesi chi lo assicurava di questo. - Me lo assicura Colei che ho scelto per mia madre; Ella non cangerà quanto mi disse. Allora gli dissi bene di chiedergli se avesse qualche commissione per sua madre. Sì, rispose, dica a mia madre che io la ringrazio di quantoha fatto per me; che le domando perdono dei dispiaceri che le ho dato. Cara madre, continuò egli, voi avete fatti grandi sacrifici per me; ma siatene contenta, voi mi avete salvata l'anima, e questo vale per tutto. Voi perdete un figlio in terra, ma lo acquisterete in Cielo. So che vi recherà un gran dolore la notizia della mia morte; ma voi siete cristiana; fatene un sacrificio al Signore in suffragio dell'anima mia.

Dopo queste parole gli comandai di riposarsi alquanto, e ubbidì. Poco dopo continuò: dica ancora a mia madre che io muoio contento senza la minima pena della morte. Oh madre amata, io vado al Cielo; fatevi coraggio; colà vi attendo, e pregherò sempre Iddio per voi. Salutate tutti i miei parenti, e dite loro che al punto della morte si raccoglie quello che si è seminato nel corso della vita.

Voleva dir altro, ma ne fu talmente commosso che io lo consigliai a tacere. Ho ancora una cosa a dire, e vorrei poterla dire, mi perdoni. - Parla pure, io eseguirò qualunque tuo ordine. - È cosa dolorosa, soggiunse, mi pesa, ma gliela raccomando. Preghi mia madre che procuri di parlare con alcuni compagni che ella conosce, e dica loro che io muoio col rimorso di averli conosciuti. Facciano essi in modo di riparare il loro scandalo prima del punto della morte. so Molti altri detti, e pii pensieri esternò in quegli ultimi momenti, che io spero di poterle poi esporre verbalmente.

Erano le undici del mattino, ed egli con volto allegro e rassegnato pregava e

baciava il crocifisso. Dopo alcuni momenti cessò di parlare, guardò gli astanti, fè un sorriso, e l'anima sua volò al Signore.

Uno spettacolo avvenne dopo la sua morte. Il suo cadavere divenne così avvenente che sembrava proprio un angelo fatto col pennello; i suoi compagni si deliziavano nel rimirarlo. Trentasei ore dopo conservava le sue sembianze, ed entrando nella camera mortuaria, ed avvicinandosi allo stessocadavere non sentivasi odore di nessuna sorta.

Durante la malattia e subito spirato sonosi fatte speciali preghiere pel defunto. La sepoltura fu maestosa e pia. I suoi compagni lo accompagnarono finché il cadavere fu consegnato al deposito. Tutti i superiori di questa casa e dell'altro collegio, ave visse maggior tempo, vanno d'accordo nel dire che abbiamo perduto una perla preziosa.

Due cose pertanto la devono consolare in questa disgrazia:

1° Una morte la più preziosa che si possa desiderare agli occhi di Dio, e questo per una madre cristiana vale per tutto.

2° Non gli mancò nulla che potesse giovargli all'anima e al corpo. Quando egli spirava stavano intorno al suo letto più sacerdoti, più chierici, più compagni, che pregavano per lui.

Adoriamo pertanto i decreti della divina Provvidenza, che certamente in ogni cosa ha i suoi fini. Noi dobbiamo dire che Iddio se lo volesse prendere, affinché i pericoli del mondo non pervertissero la sua mente, non guastasi sera il suo cuore, né ingannassero la sua anima già matura pel cielo. Consoliamoci a vicenda nella speranza che presto lo rivedremo in una vita migliore.

Sac. Gio. Bosco